Controlli e sanzioni per irregolarità nei locali a Noto per 8300 euro

Agenti della Polizia di Stato, in servizio presso la Squadra Amministrativa della Questura di Siracusa e del Commissariato di Noto, insieme a personale dell'ARPA, hanno eseguito, capillari controlli amministrativi nei locali di Noto, interessati dalla movida giovanile. I controlli, finalizzati alla verifica del rispetto delle normative che regolamentano la materia del pubblico intrattenimento e le norme a tutela della salute pubblica, della salubrità di alimenti e bevande e dell'impatto rumoroso di serate accompagnate da musica con DJset, hanno interessato numerosi esercizi pubblici in gran parte operanti nella città netina. In alcuni di essi sono state riscontrate irregolarità amministrative, soprattutto in relazione all'impatto acustico musicale superiore al consentito, per le quali sono state elevate sanzioni per oltre 8.300 euro. I controlli nei locali pubblici continueranno nelle prossime settimane, attesa la presenza di numerosissimi avventori anche stranieri in vacanza nel centro barocco ed hanno il precipuo fine di assicurare la presenza della Polizia di Stato e di prevenire episodi di mala movida, a tutela della sicurezza dei tantissimi fruitori degli esercizi pubblici e anche degli stessi esercenti in regola con le norme previste, che rappresentano la maggioranza. L'interesse dell'Autorità di Pubblica Sicurezza è quello di prevenire ogni forma di illegalità assicurando una serena e sana fruizione della movida estiva a Noto ed in tutto il distretto sud della provincia.

Cavi tagliati dalle colonnine di ricarica per rubare il rame, la Polizia di Catania arresta due uomini

Due uomini di 54 e 34 anni sono stati arrestati e posti ai domiciliari dalla polizia di Catania. Sono sospettati di essere gli autori dei furti dei cavi contenenti rame da diverse stazioni per la ricarica dei veicoli elettrici, a Siracusa ed a Catania. Sono accusati di furto aggravato in concorso.

Secondo quanto emerso dalle indagini, condotte dalla squadra antirapina della Mobile etnea e coordinate dalla Procura distrettuale, tra i mesi di febbraio e marzo i due indagati avrebbero colpito 10 diverse colonnine di ricarica Enel situate nelle due province. Avrebbero asportato voluminosi e costosi cavi in rame, provocando danni economici e disagi per gli automobilisti.

Gli investigatori sono risaliti all'identità dei due uomini grazie all'analisi delle immagini estrapolate dai sistemi di videosorveglianza degli esercizi commerciali situati in prossimità delle colonnine vandalizzate.

Sulla base degli elementi raccolti, il gip ha accolto la richiesta avanzata dalla Procura, disponendo gli arresti domiciliari. Entrambi i soggetti erano peraltro già stati arrestati lo scorso 4 febbraio per un reato analogo, relativo al furto di cavi in rame sottratti da una cabina elettrica.

Quattro arresti per inquinamento ambientale, discariche abusive e incendio di rifiuti

Sono state eseguite dagli agenti della Polizia di Stato in servizio al Commissariato di Avola 4 ordinanze che dispongono gli arresti domiciliari e l’obbligo di dimora nei confronti di altrettanti soggetti indagati per i reati di trasporto e smaltimento illecito di rifiuti, realizzazione e gestione di discarica abusiva con conseguente incendio e interramento di rifiuti. L’attività investigativa, coordinata e diretta dalla locale Procura della Repubblica, è nata da una segnalazione dei cittadini sull’app YouPol nel novembre del 2025, che ha portato alla luce un sistema criminale di trasporto e smaltimento illecito di rifiuti anche pericolosi, gestito con mezzi pesanti e caratterizzato da roghi tossici in zona Bochini nel territorio di Avola. A seguito di sopralluoghi effettuati in un’area rurale particolarmente impervia, è stato possibile documentare la presenza di rifiuti di ogni tipo, ammassati in enormi cataste, scaricati in un terreno privato di almeno 2000 mq nel quale è stato anche possibile notare residui di recenti combustioni. Nel corso dell’attività d’indagine sono stati documentati numerosi scarichi effettuati da diversi autocarri nella disponibilità dei soggetti indagati, i quali hanno posto in essere un’attività sistematica e continuativa finalizzata ad accumulare i rifiuti, realizzando di fatto una discarica abusiva ed arrivando in un’occasione persino a sotterrarli con l’ausilio di un escavatore e di un bobcat. È stata inoltre accertata l’attività di combustione degli stessi allo scopo di eliminare in modo illecito quanto accumulato, cagionando con queste condotte un grave danno per l’ambiente oltre alle emissioni

incontrollate di sostanze tossiche, mettendo a serio rischio l’ecosistema locale e la salute pubblica.
Nel corso dell’esecuzione delle misure, è stato operato sia il sequestro probatorio dell’intera area di terreno interessata dalle condotte illecite che il sequestro preventivo dei mezzi utilizzati dagli indagati per gli scarichi abusivi, tra cui due escavatori, sottraendoli alla disponibilità dei soggetti coinvolti per impedire la reiterazione dei reati. È obbligo rilevare che la posizione degli indagati, per i quali vige il principio di non colpevolezza sino al terzo grado di giudizio, verrà vagliata dall’Autorità Giudiziaria nel corso dell’intero iter processuale e definita solo a seguito dell’eventuale emissione di una sentenza di condanna passata in giudicato, in ossequio ai principi costituzionali di presunzione di innocenza.

Inchiesta Cefpas, si dimette il dg dell’Asp di Agrigento: è il siracusano Giuseppe Capodieci

Il direttore generale dell’Asp di Agrigento, il siracusano Giuseppe Capodieci, lascia l’incarico. La comunicazione delle dimissioni è stata anticipata nelle ore scorse ai dirigenti dell’azienda sanitaria. Adesso l’atto formale verrà trasmesso anche alla Regione Siciliana.
Capodieci è rimasto coinvolto nell’inchiesta denominata “Corte dei miracoli”, coordinata dalla Procura di Caltanissetta e incentrata su presunte irregolarità nella gestione del Cefpas, il Centro per la formazione permanente e l’aggiornamento del

personale del servizio sanitario regionale.
Al centro degli accertamenti vi sarebbero una serie di atti amministrativi e procedure che riguardano l'assegnazione di incarichi dirigenziali e consulenze, la sottoscrizione di accordi tra il Cefpas e l'Asp di Agrigento, oltre all'affidamento di appalti e servizi. Secondo l'ipotesi accusatoria, tali operazioni avrebbero favorito soggetti ritenuti vicini al deputato regionale Riccardo Gallo. Gli inquirenti contestano inoltre a Capodieci di avere utilizzato il proprio ruolo pubblico per agevolare interessi riconducibili allo stesso parlamentare regionale.
Il medico siracusano Giuseppe Capodieci era stato nominato nuovo direttore generale dell'Asp di Agrigento a febbraio del 2024. In precedenza aveva diretto il dipartimento di Scienze Radiologiche dell'Asp di Siracusa, 6

Tentò di bruciare vivo un uomo nelle campagne di Noto, il Gip conferma la custodia in carcere

Il Gip del Tribunale di Siracusa ha convalidato la misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di un uomo di 53 anni, gravemente indiziato dei reati di tentato omicidio aggravato, tentata violenza privata aggravata e percosse.
Il provvedimento è il risultato di una complessa attività investigativa avviata nel marzo scorso dalla Squadra Mobile di Siracusa e dal Commissariato di Noto, sotto il coordinamento della Procura di Siracusa. Le indagini, sviluppate attraverso attività tecniche e tradizionali, servizi investigativi sul

territorio e intercettazioni ambientali, hanno consentito agli inquirenti di raccogliere un grave quadro indiziario a carico dell’indagato.
L’inchiesta trae origine da una violenta aggressione avvenuta a marzo nelle campagne del territorio netino. Secondo la ricostruzione investigativa, il 53enne avrebbe prima aggredito e percosso un uomo di 59 anni, residente a Noto, per poi cospargerlo di liquido infiammabile e dargli fuoco. La vittima ha riportato gravi ustioni estese a diverse parti del corpo.
Non solo. Dopo l’aggressione, l’indagato avrebbe anche tentato di impedire al ferito di raccontare quanto accaduto, minacciandolo nel tentativo di costringerlo al silenzio.
Secondo gli elementi raccolti dagli investigatori, all’origine della vicenda vi sarebbero contrasti legati al pascolo abusivo di un gregge, sfociati poi nella brutale aggressione oggetto dell’indagine.
L’uomo resta dunque detenuto in carcere in attesa degli ulteriori sviluppi giudiziari.

Assalto al bancomat, esplosione nella notte: malviventi in fuga a Carlentini

Dopo qualche settimana, torna in provincia di Siracusa l’incubo dell’assalto al bancomat. Presa di mira, nella notte, la sede di via Roma, a Carlentini, della Banca Agricola Popolare Sicilia. Con la cosiddetta tecnica della “marmotta”, è stato fatto esplodere un ordigno rudimentale per raggiungere le cassette contenenti il denaro, asportando direttamente lo

sportello bancomat.
Ingenti i danni causati dalla deflagrazione. Erano da poco passate le 3 del mattino. I malviventi, presumibilmente una banda organizzata per compiere operazioni di questo tipo, non sono riusciti a raggiungere il loro scopo e si sono dati alla fuga in pochi minuti, mentre sul posto stavano per intervenire i Carabinieri allertati dalle prime allarmate segnalazioni al 112.
Sono state intanto acquisite le immagini delle telecamere di videosorveglianza, alla ricerca di elementi utili per individuare i responsabili e tracciare i loro movimenti in entrata ed in uscita dalla cittadina.

foto: Radio Una Voce Vicina

Armi da guerra, convalidati gli arresti per 7 giovani di Avola. Salgono a 20 gli indagati

Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere i sette giovani avolesi fermati nei giorni scorsi dalla Polizia di Stato. Scena muta durante l'interrogatorio di garanzia. Al termine, il Gip del Tribunale di Siracusa ha convalidato gli arresti eseguiti venerdì, con le accuse di detenzione e porto abusivo di armi in concorso.
Nel frattempo, si allarga l'indagine con altre 20 persone iscritte nel registro degli indagati nell'ambito della stessa operazione. Gli investigatori si dicono convinti di avere così smantellando di fatto l'intero gruppo criminale.

Le posizioni degli indagati verranno vagliate dall’Autorità Giudiziaria nel corso dell’iter processuale.

Arrestato 42enne e denunciata 36enne per furto d’automobile

Agenti della Polizia di Stato, in servizio alle Volanti della Questura di Siracusa, sono intervenuti in viale Teocrito per la segnalazione di un furto di autovettura e sono riusciti a bloccare un uomo, di 42 anni, e una donna di 36, entrambi già noti alle forze dell’ordine. L’uomo è stato arrestato per il reato di furto aggravato e la donna denunciata per lo stesso reato. Inoltre, agenti delle Volanti, nel corso del servizio di controllo del territorio hanno denunciato per i reati di falsità materiale un uomo alla guida di un motociclo con la targa contraffatta. Lo stesso aveva alterato i numeri della targa col nastro adesivo per impedirne l’identificazione.
L’uomo è stato, altresì, segnalato alla competente Autorità Amministrativa perché trovato in possesso di una modica quantità di crack e sanzionato amministrativamente per guida senza patente. Il mezzo è stato posto sotto sequestro. Infine, gli agenti delle Volanti hanno denunciato per il furto di carburante commesso l’8 e il 9 maggio e per il furto di un ciclomotore e di una colonnina del parchimetro avvenuto l’11 maggio all’interno del parcheggio di Molo Sant’Antonio. L’uomo è stato identificato grazie alle immagini estrapolate dai sistemi di video sorveglianza presenti nei luoghi in cui sono avvenuti i furti.

Francofonte, indiziato un 90enne per il reato di tentato omicidio

Domenica mattina, intorno alle 9.00 a Francofonte, in un vicolo del centro, due uomini di 48 e 90 anni, entrambi pregiudicati, al culmine di una lite, per motivi in corso di accertamento, si sono accoltellati in strada riportando entrambi gravi ferite da arma da taglio all'addome per le quali sono stati ricoverati uno all'Ospedale San Marco di Catania e l'altro all'Ospedale civile di Lentini. Dalla ricostruzione dei fatti effettuata dai Carabinieri di Augusta coordinati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa, il 90enne, dopo essersi recato presso l'abitazione del 48enne, verosimilmente per un chiarimento in merito a un furto commesso dal più giovane nei suoi confronti, lo avrebbe accoltellato all'addome rimanendo anch'egli ferito a causa della reazione della vittima. Grazie all'intervento dei vicini, attirati dalle grida dei due, la situazione non è ulteriormente degenerata e sono stati tempestivamente chiamati i Carabinieri e il 118. In esito all'attività investigativa condotta dai Carabinieri dell'Aliquota Operativa della Compagnia di Augusta e della Stazione di Francofonte, la Procura della Repubblica di Siracusa ha emesso nei confronti del 90enne il fermo d'indiziato di delitto per il reato di tentato omicidio aggravato e porto di armi ed oggetti atti ad offendere. La vittima si trova ancora ricoverata in ospedale, in prognosi riservata. Il 90enne, dopo le dimissioni, è stato tratto in arresto in esecuzione del fermo. L'uomo era già stato condannato negli anni '90 per i reati di omicidio, estorsione e associazione mafiosa.

Accoltellato dopo una lite, 47enne di Francofonte ricoverato in gravi condizioni.

E’ ricoverato in gravi condizioni l’uomo di 47 anni accoltellato nella mattina di domenica a Francofonte. L’episodio è avvenuto in via Roma. Al culmine di una lite consumatasi all’interno di una abitazione, la vittima è stata raggiunta da diversi fendenti, soprattutto all’addome. Le sue condizioni sono subito apparse delicate. Soccorso, il 47enne è stato subito trasferito in ospedale.
Le indagini sull’episodio sono affidate ai Carabinieri. Secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato un anziano a sferrare i colpi. La sua posizione è al vaglio degli inquirenti che stanno verificando le risultanze dei vari accertamenti in corso. Alcune sarebbero relativi ad una presunta relazione tra l’anziano e la compagna della vittima.